



Fondato nel 1950

# Lugubino

[www.maggioeugubino.it](http://www.maggioeugubino.it)

N. 4 | Settembre 2022





# Da sempre pensiamo GREEN

Colacem è tra le prime 100 aziende Italiane più green ed eco-friendly

Il nostro **futuro sostenibile** è già qui.  
Secondo un'indagine del **Corriere della Sera** e  
**Statista**, Colacem è tra le 100 aziende italiane più  
attente al clima, ovvero quelle che tra il 2018 e il  
2020 sono state in grado di **ridurre sensibilmente**  
le **emissioni di CO<sub>2</sub>** in relazione ai ricavi.

  
**COLACEM**  
forte • sostenibile

[www.colacem.it](http://www.colacem.it)



leggi il dossier 

# Al lavoro

L'estate eugubina 2022 sta volgendo al termine e ha portato nella nostra città tante iniziative e attrazioni, realizzate grazie al contributo dall'associazionismo, che hanno arricchito il panorama della offerta degli eventi agli eugubini e ai numerosi visitatori che hanno affollato la città; tra queste il Maggio Eugubino, insieme alle Associazioni dei Quartieri ed alla Società Balestrieri, con il coinvolgimento degli Sbandieratori e le scuole di danza, ha organizzato in forma completa il Torneo dei Quartieri, dedicato questo anno all'anniversario della nascita di Federico da Montefeltro, ritornando a svolgerlo nell'orario serale con il sontuoso corteo.

Buona edizione del Torneo dei Quartieri, per il quale tutti hanno dato fondo alle proprie energie per arrivare al risultato, ma si è avvertita comunque la difficoltà dovuta ai due anni precedenti che ha fatto mancare, per alcuni momenti, parte del volontariato costringendoci a ricorrere a risorse esterne per realizzare il tutto.

Questo non vuole essere un appunto, ma sottolinea uno stato delle cose dove le associazioni fanno molto, serve il contributo di tutti, città ed istituzioni, per poter continuare a realizzare questi eventi; servono in particolare risorse per poter tenere manifestazioni di qualità, "permettendogli di crescere negli anni in quanto Gubbio si merita questo; eventi di qualità".

Sempre nello spirito di promuovere la città di Gubbio, le sue eccellenze e la sua economia, nel corso dell'anno abbiamo stretto contatti con gli organizzatori dello SpencerHill Festival in Berlino, di cui si parla nelle pagine di questo numero, che porterà il prossimo anno, dal 27 al 30 luglio, migliaia di visitatori dalla Germania, appassionati dei due attori italiani, dei loro personaggi e i loro films.

Presenti con una nostra delegazione nei primi giorni di settembre alla edizione 2022, abbiamo toccato con mano l'entusiasmo che la manifestazione suscita e le opportunità per la nostra città nel proporlo a Gubbio l'anno prossimo.

Ora tutti al lavoro per permettere di svolgerlo al meglio offrendo quanto di meglio Gubbio può mostrare e dare.



**Marco Cancellotti**  
Presidente Maggio Eugubino

## Sommario

### — ASSOCIAZIONE

- Torneo dei Quartieri 2022 4
- Patentato il mondo delle quattro ruote 8
- Il Maggio Eugubino allo SpencerHill Festival 9

### — CULTURA

- Un piatto di Aldo Ajò con un guerriero 10
- Anche il conte Federico perdeva la pazienza 12
- Ceramiche cui corrispondono pensieri 13
- Quando Gubbio accolse "calorosamente" il vescovo Gabriele Gabrielli 14
- Angelico Fabbri 16

### — ATTUALITÀ

- Dinastie, famiglie e potere 18

### — NOTIZIARIO

- I primi 80 anni di Carlo Nardelli "de Bino" 20
- Eugubinate 22
- Testimonianze francescane, riscoprire e valorizzare la "Cappella della Vestizione" 23
- Ricordo 24
- Notiziario 26

## L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Cristina Ciufoli**

Anno LXXIII n. 4 Settembre 2022

**L'Eugubino** Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Loco

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.



# Torneo dei Quartieri 2022

Omaggio dei quartieri alle qualità di Federico

Fotoservizio Photostudio



Quartiere di Sant'Andrea



Federico uomo di corte



Quartiere di San Giuliano

Federico uomo di scienza





Quartiere di San Martino



Federico l'umanista



Quartiere di San Pietro

Fig.7



Federico uomo d'arme







Federico da Montefeltro  
e Battista Sforza



Coreografie  
delle scuole  
di danza eugubine



Mostra  
del tasso

Jacopo Bellucci, San Pietro  
vincitore del Palio



Quartiere di San Pietro  
vince il Palio 2022







### Premiazioni



Piero Sannipoli,  
Jacopo Bellucci e Gabriele Rogari



Bracciali componibili  
**Bedini Celso**



# Patentato il mondo delle quattro ruote

In occasione della serata "Memorial Barbetti" del Rotary Club Gubbio, partner del C.E.C.A. durante la quale è stato premiato il mondo delle quattro ruote, nella fattispecie il Presidente dell'ACI Angelo Sticchi Damiani, abbiamo conferito la **Patente da Matto** sia al suddetto e agli ospiti speciali Giorgio Sanna, responsabile Motorsport Lamborghini e al pilota professionista Simone Faggioli.

Grazie all'ospitalità abituale del Rotary Club Gubbio col presidente Tiziana Crociani.



## SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800  
[WWW.SATIRIAUTO.IT](http://WWW.SATIRIAUTO.IT)

**GUALDO TADINO**  
 VIA FLAMINIA KM 188

**GUBBIO**  
 VIA BENIAMINO UBALDI

**PERUGIA**  
 VIA PICCOLPASSO 119/121

**PONTE FELCINO**  
 VIA VAL DI ROCCO 8/10



[www.laveracresciadigubbio.net](http://www.laveracresciadigubbio.net)





# Il Maggio Eugubino allo SpencerHill Festival di Berlino

Primi passi verso il festival eugubino



Il Maggio Eugubino allo SpencerHill festival di Berlino ideato dal Fan Club tedesco per omaggiare [Bud Spencer e Terence Hill](#), l'universo che hanno generato e i milioni di fans che da tutto il mondo acclamano i due attori italiani; ventitreesima edizione del festival cinematografico dedicato al mondo Spencerhill e che avremo l'onore di replicare nella nostra città, Gubbio, il prossimo

anno dal 27 al 30 luglio, proprio nella città che ha ospitato, amato e celebrato la fortunata serie di Terence Hill, *Don Matteo*. In questi giorni Berlino riceve migliaia di famiglie e di fan al Bud Spencer Museum e offre al cinema Urania una carrellata di film della coppia, sul palco del cinema alla presenza dei figli di Bud Spencer, Cristiana e Giuseppe Pedersoli. Durante la premiazione, [il Maggio Eugubino, presente con il presidente Marco Cancellotti, il vice presidente Robert Satiri e il tesoriere Roberto Minelli](#), è stato salutato dagli organizzatori del Festival. Presente alla kermesse berlinese anche [l'assessore Simona Minelli in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale](#).

Ci fa molto piacere ricordare la telefonata intercorsa con i responsabili del festival tedesco alla ricerca di contatti per riproporre il fortunato format tedesco a Gubbio. La nostra Associazione si è subito adoperata per facilitare le interlocuzioni tra istituzioni e realtà turistiche, economiche ed associative locali, per garantire un evento di qualità, partecipato e di successo. Nel mercato tedesco sta per debuttare, integralmente doppiata, la fortunata serie *Don Matteo* dalla prima stagione, quindi degli episodi girati a Gubbio per nove anni; questo non farà che aumentare le opportunità per la nostra città.

È proprio il caso di dire che tutto il mondo attende l'evento eugubino che saprà rendere l'omaggio meritato alla coppia tanto familiare e tanto idolatrata, che ha fatto crescere numerose generazioni con film sani, divertenti, con un umorismo raffinato e mai volgare e che ci procurano, oggi, tanta nostalgia.



darenatogubbio@email.com

# Un piatto di Aldo Ajò con un guerriero

di Ettore A. Sannipoli

Tra il 1922 e il 1923, la Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio" di Gubbio, diretta dal marchese Polidoro Benveduti (Gubbio, 1891-1979), si avvale dell'opera di due bravi pittori forestieri, Adalberto Migliorati (Roma, 1902 - Perugia, 1953) e Antonino Traverso (Genova, 1900-1981), assieme a quella dei loro amici eugubini Ilio Cricchi (1896-1974) e Aldo Ajò (1901-1982). Il sodalizio tra questi giovani artisti, ispirato - almeno in parte - all'opera di un altro grande "artiere" attivo in Gubbio all'inizio degli anni Venti, vale a dire il ternano Ilario Ciaurro (Cicciano 1889 - Terni 1992), fu foriero di esiti assai significativi sia sul versante di uno Storicismo modernizzato che su quello dello Strapaese, volto alla riscoperta del folclore locale.

La concezione di una pittura su maiolica che, pur restando sostanzialmente storicistica, manifesta senza clamore «la modernità dei propri mezzi espressivi» (oltre alle indubbie capacità illustrative e a un'evidente perizia nel disegno) accompagna l'avventura di Aldo Ajò - uno dei quattro amici citati sopra - anche durante l'esperienza gualdese nella seconda metà degli anni Venti, quando l'Eugubino divenne direttore artistico della Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli".



Fig.1 Aldo Ajò, Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, piatto con *Guerriero*, 1925-1929 ca., maiolica in policromia e a lustri metallici, diam. cm 41,5. Gubbio, coll. priv.

È proprio per la S.C.U. di Gualdo Tadino che il giovane maestro dipinse allora un bel piatto (diam. cm 41,5) [Fig. 1], entrato recentemente a far parte di una prestigiosa collezione di Gubbio, il quale può considerarsi emblematico della tendenza antico-moderna a cui



Fig.2 Marca e sigla sul verso del piatto in Fig. 1

abbiamo accennato. L'opera presenta sul verso la marca in nero «S.C.U. [entro triangolo] / PR / GUALDO T.», seguita dalla sigla in blu, a lettere congiunte, «AA[F(?)» (Aldo Ajò [Fece(?)] [Fig. 2]. Sul recto, a piena superficie, compare il busto di un antico guerriero, forse un cavaliere, la cui possente figura si staglia su una cortina operata di nero e di verde [Fig. 1]. L'uomo, dalla fluente capigliatura, è posto di tre quarti e armato di una corazza a scaglie minutamente ornata, della quale s'intravede anche lo spallaccio sinistro. Ha il capo protetto da un bellissimo elmo anch'esso

minuziosamente decorato, con due ali di drago ai lati e quella che sembra essere una testa di aquila come cimiero. Potrebbe trattarsi, invece, della raffigurazione di un basilisco, la mitica creatura citata nei bestiari medievali alla quale veniva attribuito il potere di uccidere o pietrificare con un solo sguardo diretto negli occhi. Il guerriero impugna una lancia dal paramano a forma di campana, decorata con delle fasce a spirale. La sua figura è arricchita da preziosi effetti cangianti, peculiari della tecnica del lustro metallico; gli incarnati sono ottenuti mediante l'uso dell'aerografo.

Per il momento non siamo in grado di indicare modelli iconografici



associabili a tale soggetto, così come sconosciuta permane l'identità del personaggio rappresentato. In mancanza di fonti grafiche o pittoriche, potremmo supporre che questo fiero milite catafratto rappresenti qualche celebre guerriero antico, verosimilmente medievale, oppure un eroe epico della mitologia norrena come Sigfrido, ovunque reso noto da drammi musicali ottocenteschi (*L'anello del Nibelungo* di Richard Wagner). Per quanto riguarda il riferimento dell'opera ad Ajò, tra l'altro certificato dalla sigla sul verso, va precisato come diverse maioliche dipinte dal maestro eugubino per la S.C.U., che ci sono fortunatamente pervenute, manifestino analogie stilistiche o comunque caratteri in comune con il piatto raffigurante il nostro guerriero. Si noti, ad esempio, come la lancia dell'eroico personaggio trovi puntuale corrispondenza – per la particolare 'scampanatura' del paramano, per il decoro con delle fasce a spirale – in quella del cavaliere eugubino ispirato al *Guidoriccio da Fogliano*, dipinto da Ajò al centro di un piatto ovale con il bordo a rilievo (Gubbio, coll. priv.) [Fig. 3]; oppure come i caratteristici tratti fisionomici dell'impavido combattente siano riscontrabili anche nella figura a mezzo busto di un personaggio antico, in sontuose vesti e dai lunghi capelli inanellati alle punte, dipinto dal giovane maestro al centro di un altro piatto ovale (Gubbio, coll. priv.) [Fig. 4]. Nell'acutezza dello sguardo e in taluni dettagli come il singolare berretto che indossa, tale figura si apparenta vagamente a certi ritratti rinascimentali sul tipo di quello di Cristoforo Colombo dipinto da Sebastiano del Piombo. Ricchissimo il broccato a fili d'oro che costituisce il fondale prezioso della scena, belli e variegati i lustri che lumeggiano sia il parato che certi dettagli degli abiti e della



Fig.3 Aldo Ajò (attr.), Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, piatto ovale con *Cavaliere eugubino* (part.), 1925-1929 ca., maiolica in policromia e a lustri metallici, cm. 40,5 x 49. Gubbio, coll. priv.



Fig.4 Aldo Ajò (attr.), Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, piatto ovale con *Personaggio antico* (part.), 1925-1929 ca., maiolica in policromia e a lustri metallici, cm. 40,6 x 49,5. Gubbio, coll. priv.



Fig.5 Aldo Ajò, Società Ceramica Umbra - Gualdo Tadino, mattonella con *Santo papa*, 1925-1929 ca., maiolica in policromia e a lustri metallici, cm. 20 x 10. Gubbio, coll. priv.

capigliatura del personaggio. Un cipiglio non lontano da quello del guerriero ritratto nel piatto da cui siamo partiti, caratterizza, infine, l'espressione corrugata del santo papa (San Gregorio Magno?) in una mattonella inedita firmata da Ajò alla S.C.U. (Gubbio, coll. priv.) [Fig. 5]. Il triregno ogivale del pontefice si staglia su un fondo crucistellato che ricorda quello antinaturalistico della *Madonna del Belvedere* di Ottaviano Nelli. Alcuni dettagli, come il decoro a graticcio puntinato sullo stolone del piviale del santo, trovano preciso riscontro tra gli ornamenti della corazza del nostro guerriero.

Le inconfondibili fisionomie dei personaggi esaminati sopra, sorrette da un ricorrente canone proporzionale e da soffuse modulazioni chiaroscurali degli incarnati, ritorneranno in opere di Aldo Ajò estranee alla cultura dello Storicismo: dalle mattonelle in maiolica dedicate alla dura vita agreste nelle «*Campagnes ombriennes*», con contadini ritratti in posture salde e dignitose, talvolta eroiche pur nell'umiltà del contesto, alle ceramiche d'ispirazione *Art Déco* con persistenze *Liberty*, come il bellissimo piatto con l'autoritratto del maestro eugubino, trasfigurato in forma di Medusa.

#### Bibliografia essenziale

E.A. Sannipoli, *Aldo Ajò, artista e "artiere" tra le due guerre (1920-1945)*, in *Aldo Ajò, 1901 - 1982. Ceramiche*, a cura di G.C. Bojani e E.A. Sannipoli, Fano 2008, pp. 23-161, *speciatim* pp. 30-57, 68-95 (a cui si rimanda anche per la precedente bibl.); Id., *In memoria di Francesco Fanelli*, in «*L'Eugubino*», a. LXVII (2016), n. 5, pp. 11-13; Id., *Aldo Ajò alla S.C.U. Due piatti ovali con bordo a rilievo*, già online in «*Allegra Combriccola*» (6 maggio 2017); Id., *Un piatto di Adalberto Migliorati*, in «*L'Eugubino*», a. LXXIII (2022), n. 1, p. 12.

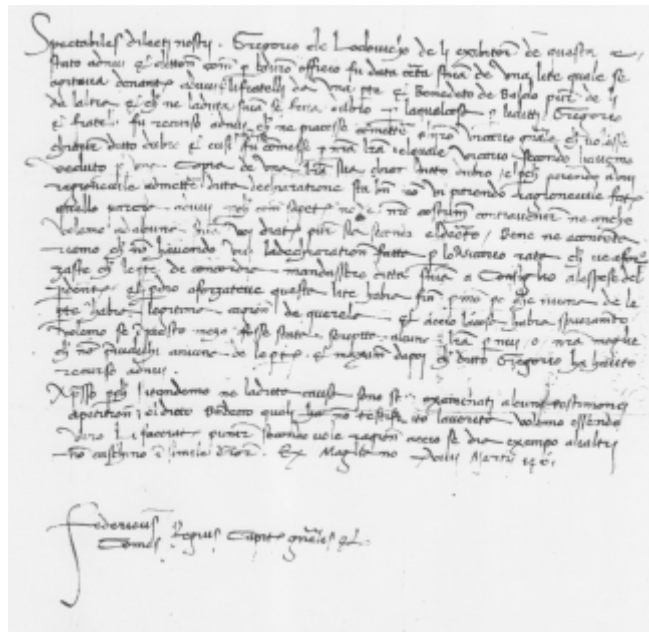
# Anche il conte Federico perdeva la pazienza

di Fabrizio Cece

Federico di Montefeltro, Gubbio e gli eugubini. Un tema molto affascinante, pochissimo trattato e che, con tutta probabilità, riusciremo a conoscere solo in minima parte anche in questo periodo di celebrazioni. Solo la ricerca d'archivio ci può fornire il materiale giusto per affrontare questo argomento. Ed è proprio attingendo a queste preziose fonti che presento la ricostruzione sintetica di una delle tantissime vicende che coinvolsero Federico nell'amministrazione della nostra città.

Poco prima del 1460 si innescò una causa tra gli eredi di Matteo di Grazia, sempre presente nelle attività comunali del tempo. Un personaggio che deve aver accumulato notevoli ricchezze tanto da provocare una lite ereditaria di grosse proporzioni e di cui restano diverse tracce sparpagliate nei nostri archivi. Gli eredi principali, i fratelli Ludovico e Riccardo, ma anche i figli e i nipoti, insoddisfatti di un atto che ripartiva le quote ereditarie del defunto Matteo, si rivolsero direttamente al conte Federico chiedendogli che della vicenda fosse investito il suo vicario generale in Gubbio. Così seguì. Ma gli esiti della sentenza del vicario furono messi in dubbio dai "quattro cittadini sopra le liti", un nuovo ufficio appositamente costituito nei meandri dell'amministrazione eugubina per limitare il ricorso ai legali e ai tribunali. I quattro si rivolsero allora a Battista Sforza, vista l'assenza del conte di Urbino. Battista diede i suoi chiarimenti per ben due volte: il 23 dicembre 1460 e il 23 gennaio 1461. Purtroppo possediamo le sue lettere solo in copia.

Gregorio di Ludovico di Matteo di Grazia, insoddisfatto



1461 marzo 18. La lettera del conte Federico. SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, Fondo San Pietro, b. 508, fasc. 6

delle decisioni della contessa Battista, si recò personalmente a Magliano Sabina dove il conte Federico era accampato con il suo esercito perché chiamato dal papa per combattere i Savelli, ribelli, sostenuti da Giacomo Piccinino.

Ora immaginiamoci il conte di Urbino. Dopo tutti questi numerosi passaggi burocratico-epistolari, dopo gli interventi del suo vicario a Gubbio, dei "quattro cittadini", della moglie; dopo tanti ricorsi e decisioni mentre era impegnato nella sua campagna di guerra. Federico incaricò il suo cancelliere di vergare queste parole dirette all'ufficio eugubino "sopra le liti":

*Spectabiles dilecti nostri (...) sta bene non vi parendo ragionevole, fate quello parerà ad vui perché, come sapete, non è nostro costume contravenire, ne anche volemo, ad alcuna sententia voi diate, purché sia secondo el decreto. Bene ne acontentiamo (...) che ve aforzaste che le parte de concordia mandassero ditta sententia a consiglio a le spese del perdente et perdio aforzateve questa lite habia fine, primo però che niuna de le parte habia legitima cagione de querela. Et acciò la cosa habia spaciamento, volemo se in testo mezo fosse stata scripta alcuna lectera per nui o nostra moglie che non preiudichi a niuno de le parte et maxime da poi che ditto Gregorio ha hauto ricorso ad nui. Apresso perché intendemo ne la ditta causa sono stati examinati alcuni testimoni (...) quali non [hanno] testimoniato la verità, volemo, essendo vero, li facciate punire secondo vole ragione acciò se dia exempio a li altri non caschino in simile errore. Ex Magliano XVIII martii 1461 Federicus comes regius capitaneus generalis etc.*

Non conosciamo, per ora, come siano andate a finire le cose. È certo, invece, che la pazienza di Federico fosse giunta allora al termine.



# Ceramiche cui corrispondono pensieri

**Giancarlo Grasselli**

Città Maestra, mostra di arte ceramica  
Gubbio, chiesa di San Giuliano  
13 agosto - 2 ottobre 2022



Fig.1



Fig.2

Nelle ceramiche esposte, Giancarlo Grasselli ci presenta uno spaccato significativo della sua amata Gubbio. Sono stati rappresentati monumenti, opere d'arte, luoghi, eventi che rimandano alla millenaria storia della città. Ognuno di questi soggetti è interpretato con grande originalità di pensiero, a dimostrazione di una conoscenza profonda delle tradizioni e delle cose raffigurate.

Nel segno di Federico da Montefeltro si svolge un'intera sezione della mostra. Il palazzo eugubino voluto dal Duca, progettato da Francesco di Giorgio, è fonte d'ispirazione per diversi pannelli talvolta assemblati con spirito "cubista", a illustrare le preesistenze gotiche e l'armonia degli elementi architettonici, ma anche dettagli come le formelle «FE DVX» o il profilo dei beccatelli nello sporto del cortile. (E.A.S.)



Fig.3



Fig.4



Fig.5



Fig.6

Didascalie delle illustrazioni

Fig.1 Il Leone di Gubbio, cm 84x84,5; Fig.2 ... struxit et immensis hoc Angelus Urbsveterensis, diam. cm 51; Fig.3 Il Saio, cm 43x86; Fig.4 Eleganza statica ed eleganza in movimento, cm 27x53; Fig.5 Vessilli nel cielo del cortile, cm 42x48,5; Fig.6 Preesistenze, cm 76x47,5

Ph. G. Pauselli



*Antica Cappelleria*

**Bocci**

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

*L'eleganza nel particolare*

# Quando Gubbio accolse “calorosamente” il vescovo Gabriele Gabrielli

di Alberto Luongo

Il 4 maggio 1380 il vescovo di Gubbio Gabriele di Necciolo Gabrielli, pronipote di quel Cante Gabrielli noto per aver presieduto il tribunale fiorentino che condannò Dante Alighieri, entrò in Gubbio dalla porta del Borgo, quella che ancora oggi dà sul borgo di Santa Lucia, nel quartiere di San Martino. Non fece però in tempo a passare la porta che un colpo di mortaio lanciato dagli eugubini schierati ad attenderlo centrò il suo cavallo, sbalzandolo rovinosamente di sella incredulo e schiumante di rabbia. L'episodio è sicuramente curioso, forse con tratti di umorismo ai nostri occhi, ma tentare di spiegare il perché di questa accoglienza non proprio devota da parte degli eugubini ci porta in realtà nel cuore della politica di quegli anni e nelle dinamiche, del tutto particolari, che stavano dietro il potere dei Gabrielli.

È bene innanzitutto ricordare che il ramo di Cante solo da pochi anni si era riappacificato con quello facente capo al fratello di lui, Bino, dopo un lungo periodo di rivalità: nel 1350, infatti, il nipote di Bino, Giovanni di Cantuccio, si era insignorito della città cacciando i consoli dal loro palazzo, suscitando così la reazione di Jacopo, figlio di Cante, che, a differenza del cugino, incarnava in pieno la funzione di protezione del comune popolare portata avanti dalla sua famiglia da quasi un secolo. Agli occhi del cardinale Egidio Albornoz, giunto nel 1354 per conto del papa per rafforzare il controllo pontificio sulle Terre della Chiesa, i due cugini non erano altro che nobili locali che litigavano per il potere ed egli decise così di imprigionarli entrambi, ponendo Gubbio direttamente sotto il controllo della Chiesa. Fu con la Guerra degli Otto Santi, con cui Firenze chiamò le città dello Stato della Chiesa a riprendersi le proprie autonomie, che la nostra città, alla fine del 1375, riacquisì il



proprio autogoverno: non si poteva restaurare il comune popolare senza che i Gabrielli tornassero a garantirne la salute come prima del 1350. I Gabrielli dei due rami, dunque, si riappacificarono durante una cerimonia pubblica in cui vennero nominati cavalieri, mentre il monaco Gabriele di Necciolo, l'anima del compromesso, fu proposto con successo dalla comunità cittadina come nuovo vescovo nel 1377. Tutto sembrava tornato come un tempo, ma l'accordo tra

Firenze e il papa e la fine delle ostilità misero Gubbio di fronte alla dura verità: Perugia da una parte e Antonio da Montefeltro dall'altra premevano ormai sul territorio eugubino, minacciandone seriamente l'appena ritrovata autonomia.

Come agire dunque? Fu sulla risposta da dare a questa domanda che, fra 1379 e 1380, i due rami della famiglia si divisero: nel ramo di Cante il vescovo Gabriele e il cugino Cante II, figlio di Jacopo, erano per risolvere la questione per via diplomatica, attivando i loro contatti tra le più alte autorità dell'epoca, su tutte il papato, il Montefeltro e Firenze, nel tentativo di presentare come loro utile l'autonomia di Gubbio. Il ramo di Bino, però, deteneva la signoria su Frontone, trovandosi così direttamente minacciato dal Montefeltro, che ormai teneva saldamente Cagli: non si fidarono dunque di aspettare gli esiti delle trattative dei cugini e decisero di reagire militarmente e di occupare Monte Guerrino, nel territorio di Cagli, per dare al Montefeltro un segnale della loro presenza. L'incidente diplomatico fu serio, perché mandava all'aria tutto il lavoro fino a quel momento intessuto dai Gabrielli di Cante, i quali, con il sostegno degli eugubini, cacciarono i cugini ribelli dalla città.

Si poneva però ora il problema di come risolvere la



frittata così maldestramente combinata. Il vescovo Gabriele non aveva dubbi: bisognava coinvolgere il maggiore rivale del Montefeltro, cioè il signore di Rimini Galeotto Malatesta, perché con il suo sostegno scoraggiasse Antonio dall'intervenire e spegnesse con le armi le ambizioni di rivalse dei cugini. Galeotto inviò dunque 1.380 uomini che repressero la ribellione. In tutto questo Gabriele non aveva però interpellato gli eugubini, molti dei quali non ci stavano a veder ripiombare la città nella guerra civile e guardavano con preoccupazione al fatto che il vescovo, con l'aiuto del suo vicario e fratello Francesco, stesse agendo come il signore di fatto della città, non curante delle corrette procedure istituzionali. Fu così che, mentre Gabriele si trovava ancora a Rimini, il 23 aprile 1380 i cittadini di Gubbio consegnarono a Cante II il gonfalone della città, affidandogli ufficialmente, come da antica tradizione dei rapporti di tutela del comune popolare da parte della nobiltà, il compito di risolvere pacificamente la situazione. Informato di questi sviluppi Gabriele sentì il



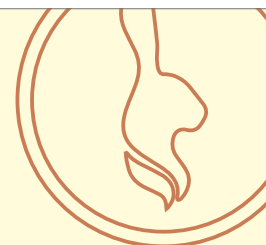
proprio potere scricchiolare in favore del cugino, si fece dare dal Malatesta un esercito di mercenari tedeschi e ungheresi e si diresse verso Gubbio con l'obiettivo di convincere la città a seguire la propria linea; con le cattive, se necessario. E siamo così giunti all'inizio della nostra storia, potendo ora capire il perché dell'accoglienza "calorosa" alla porta del Borgo; rialzatosi da terra – immaginiamo dolorante – Gabriele chiamò a sé i mercenari, i quali entrarono a Gubbio, misero a ferro e fuoco le case dei leaders dello schieramento avversario e ne causarono l'esilio. Da quel momento il vescovo e suo fratello avrebbero imposto dall'alto la loro signoria sulla città per i tre anni successivi, fino a quando, in un contesto politico diverso, gli eugubini sarebbero riusciti a costringerli ad abdicare e restituire loro il potere.

Per saperne di più: A. Luongo, *Gubbio nel Trecento. Il comune popolare e la mutazione signorile* (1300-1404), Viella, Roma 2016, pp. 528-533.

Foto: don Mirko Orsini



*Ristorante  
Il Lepre*



RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com

# Angelico Fabbri

*Celebrazioni bicentenario della nascita (27 agosto 1822-2022)*

Angelico Fabbri, nasce a Gubbio il 27 agosto 1822, è uno dei principali personaggi del Risorgimento eugubino ed italiano. Personaggio poliedrico, dopo la laurea in farmacia conseguita all'università, nonostante la sua grande passione per le scienze ed in particolare per la chimica, (a lui si deve la riscoperta del lustro di Mastro Giorgio Andreoli), l'impegno politico prende il sopravvento, e già iscritto alla Massoneria, entrerà nel 1846 nella Carboneria e nel 1847 nella "Giovine Italia". Nel 1848 è inoltre tra i primi attivisti volontari a partire per la Prima Guerra di Indipendenza contro l'Austria, nelle schiere della "Compagnia Volontari Eugubini" dalla quale rientrerà nel '49 per

ricoprire la carica civica di Segretario della Commissione di Governo in nome della Repubblica Romana. Dopo questo periodo, peraltro molto breve, Fabbri lascia nuovamente Gubbio per unirsi a Roma ai difensori della Repubblica guidati da Garibaldi, come Capitano di una Compagnia del terzo Battaglione della Legione Umbra. Rientrato a Gubbio fonda, insieme ad altri rivoluzionari risorgimentali, la società cospiratrice a sfondo patriottico e mazziniano "Italia e Popolo", all'interno della quale avrà una vita rischiosissima e pericolosissima per i tipi di attività sovversiva svolti e per i contatti intrapresi anche a fronte del divieto di lasciare la città e del controllo ferreo imposto dalle guardie pontificie. Falliti i moti insurrezionalisti di Milano, molte delle associazioni liberali si sciolsero, ma ciò non accade a Gubbio, grazie a questa figura di chimico ed attivista politico che trasformò il movimento dell'"Italia e Popolo" in "Balilla", dando vita ad una struttura di collegamento rivoluzionaria tra Perugia e Roma. Nel '59, anno fondamentale per la storia del nostro Risorgimento, per via della Seconda Guerra di Indipendenza, il Fabbri è a Gubbio, mentre nel



1860 prende parte all'impresa dei "Mille", ricoprendo anche importanti cariche militari in seno all'esercito, o meglio alle bande, garibaldine. Terminata la guerra per l'unificazione del Sud Italia rientra a Gubbio, con i gradi militari trasferitigli e confermatigli nell'esercito regolare. Nel 1865 partecipa a Gubbio alla Fondazione della Società Operaia Eugubina.

Successivamente, nel 1866, riparte da Gubbio per partecipare attivamente e come graduato (prima capitano e poi maggiore di un battaglione) alla Terza Guerra di Indipendenza. Ma l'unità d'Italia non è ancora completa ed è verso Roma che si volgono gli sguardi, al grido garibaldino di "Roma o morte". Nel '67 infatti il

Fabbri segue per l'ennesima volta le schiere garibaldine alla conquista dell'Impero Pontificio, come capo di un gruppo di volontari che opereranno parte dell'occupazione nell'aria viterbese dello Stato Pontificio.

Il Fabbri durante la sua vita ricoprì, a livello locale, anche molte cariche pubbliche tra cui quelle di consigliere comunale, assessore municipale, Sindaco, presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Gubbio, consigliere della Provincia dell'Umbria, presidente della locale Congregazione di Carità, deputato al Parlamento nazionale.

Si adoperò tenacemente per la realizzazione del tratto ferroviario Fossato di Vico/Arezzo via Gubbio, scomparsa per mano tedesca durante la seconda guerra mondiale. Tale opera tecnologica, si è rilevata antesignana, almeno nell'alta Umbria ed importantissima per le ripercussioni in termini di sviluppo e crescita sociale ed economica nell'area compresa tra l'attuale provincia di Perugia ed Arezzo.

Muore a Gubbio il 7 luglio 1886.





# FUNIVIA *Colle Eletto*

[www.funiviagubbio.it](http://www.funiviagubbio.it)

*Porta con te un ricordo di Gubbio che nessuna cartolina può rappresentare*  
*Bring with you a memory of Gubbio that no card can represent*



**Sopra i tetti di Gubbio,  
lungo la strada dei Ceraioli,  
verso la Basilica di Sant'Ubaldo,  
verso la frescura del Colle Eletto**

**Upon the roofs of Gubbio,  
along the street of the "Ceraioli",  
towards the Basilica of St. Ubaldo,  
towards the coolness of the "Colle Eletto"**

**OPEN ALL YEAR, HOLIDAYS INCLUDED**

**APERTO TUTTO L'ANNO, FESTIVI COMPRESI**

**STAZIONE DI PARTENZA  
STATION OF DEPARTURE**  
via San Girolamo, tel. 075 927 38 81



# Dinastie, famiglie e potere



Torna il **Festival del Medioevo**. Alla sua ottava edizione con un tema tra i più affascinanti della storia **Dinastie. Famiglie e potere** dal **21 al 25 settembre** con avvincenti lezioni di storia proposte da grandi studiosi del Medioevo. Negli anni precedenti la manifestazione ha affrontato La nascita dell'Europa (2015), Europa e Islam (2016), La città (2017), Barbari. La scoperta degli altri (2018), Donne. L'altro volto della Storia (2019), Mediterraneo. Il mare della Storia (2020) e Il tempo di Dante (2021). Quest'anno un omaggio al Duca di Urbino, nei suoi 600 anni dalla nascita, si affronta il tema delle dinastie, così come dei Montefeltro, scopriremo la storia delle nobili famiglie al potere come: i Medici, Castiglia e Aragona, le famiglie ai tempi dei Crociati, i baroni di Roma, Battista Sforza, i duchi di Borgogna, il Doge, i carolingi e tantissime altre che scopriremo nelle lezioni nelle sale del Centro Santo Spirito e attraverso anche la Fiera del



Libro medievale dove trovare edizioni specializzate. Come ogni anno il Festival offre appuntamenti didattici con i miniatori e i calligrafi pensato come un doveroso omaggio ad Oderisi da Gubbio, il celebre miniatore vissuto nel XIII secolo e celebrato da Dante Alighieri nella Divina Commedia. Il Festival del Medioevo è un evento che prende vita l'ultima settimana di settembre, ma che vede lo sforzo collettivo della comunità eugubina per tutto l'anno. Seguite l'evento su fb alla pagina @FestivalDelMedioevo e nel sito ufficiale [www.festivaldelmedioevo.it](http://www.festivaldelmedioevo.it)

Litografie di Federico da Montefeltro disponibili sempre in sede, **FOTOLIBRI** in corso Garibaldi ed eccezionalmente presso gli stands del Festival del Medioevo.

**AUTOCARROZZERIA  
BEI G. & C.**

**SOCCORSO STRADALE  
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO  
Tel e fax 075 927 5638  
mob. 338 152 0861 - 322 9709



# maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



**Reparto Macelleria**  
con carni locali

**Reparto Ortofrutta**  
freschezza tutto l'anno

**Reparto Gastronomia**  
salumi e piatti di produzione propria



**“Salumi della Torre”**

*Senza conservanti*

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: [salumidellatorre@gmail.com](mailto:salumidellatorre@gmail.com)

[www.salumisenzaconservanti.com](http://www.salumisenzaconservanti.com)

Senza  
Glutine



Senza  
Lattosio



segui anche su  
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

# SCONTO del 10%

sui nostri salumi





Il compleanno di un eugubino speciale

## I primi 80 anni di Carlo Nardelli “de Bino”

Conosciutissimo a Gubbio, come “Mastro imprenditore” è il prototipo dell’«eugubino anni '60-'70»: passione per il calcio, la caccia, la compagnia al bar, ma soprattutto per la Festa dei Ceri di cui è stato Capodieci e Capitano. Ne è testimonianza l'aneddoto del 1964, quando da militare, fuggì, senza licenza, dalla caserma in Sardegna per essere a Gubbio il 15 maggio.

di Alberto Cappannelli

È stato un personaggio dal carattere sanguigno, verace e genuino con comportamenti talvolta non proprio “regolamentari”. Ma oggi l'età ha mitigato la sua personalità dandogli un'impronta di saggezza mista ad accortezza e l'immane sua emotività.

“Bino”, appellativo con cui è conosciuta a Gubbio la sua famiglia, ora è un tranquillo pensionato che si vede spesso passeggiare presso l’“anello” de Zappacenero, ha casa da quelle parti, la stessa dove è nato. E camminare gli fa bene per tenere sotto controllo qualche acciaccio dovuto agli anni che avanzano. Il 9 agosto Carlo Nardelli ha compiuto i suoi primi 80 anni portati discretamente anche se è solito affermare: «Cocco mio il diabete è una bestiaccia!».

Il compleanno l'ha festeggiato insieme alla moglie Fiorella Cecchetti, ai figli Cristiana e Matteo con Stefano e Lucia oltre ai tre amati nipoti e a tutta la sua famiglia. Per un brindisi è tornato da Torino, dove risiede, anche il cognato Alfredo Cecchetti indimenticato difensore della Gubbio Calcio anni '60.

### DALLA FRANCIA A IMPRENDITORE

Cresce con babbo Vincenzo, mamma Guerrina e le tre sorelle: Mafalda (detta Laura), Amabilia e Nerina. Dopo una breve frequentazione scolastica inizia da giovanissimo a lavorare con i muratori. Racconta: «Ho fatto sempre quello de mestiere!... anche in Francia». Infatti grazie agli zii perfeziona a Villerupt le sue abilità nell'arte muraria. È un periodo di esperienze accattivanti ma anche di “sofferenza”. La lontananza in terra d'Oltralpe si fa sentire per chi come lui è attaccato alle nostre tradizioni. Torna a Gubbio e da Zappacenero si trasferisce a San Martino e poi a San Secondo, ormai ha le abilità del Mastro e si è sposato. Per diversi anni va alle dipendenze dell'impresa edile di Marcello Morelli: «Brava persona alla quale resto riconoscente!». Ben presto comincia a pensare di mettersi in proprio, si rimbocca le maniche, le doti professionali non gli mancano. Inizia la sua attività che col tempo decolla, diventa imprenditore a tutti gli effetti. Apre l'ufficio in via Fontevole e negli anni '70 e

'80 il lavoro c'è. I dipendenti diventano prima 20 poi negli anni aumentano: «Oh, tutti in regola e mai un incidente!» puntualizza, con soddisfazione.

In quel periodo la sua ditta edile costruisce in Umbria e regioni confinanti diverse centrali telefoniche SIP (ora TIM), con le sue maestranze spazia dalle ristrutturazioni nel centro storico «sul “vecchio” eravamo bravi!» fino a costruzioni di nuova architettura. Va ricordata a proposito la realizzazione della Cooperativa Stella a Gubbio in zona Shangai: una serie di immobili “tutto cemento” che per l'epoca ha rappresentato una innovazione all'avanguardia.

Arriva la recessione che dal 1991 investe anche il quinquennio successivo, si rende necessario un ridimensionamento e Carlo ammette: «È vero le cose in quegli anni non sono andate bene...». Si aggiungono altre difficoltà, l'impresa conclude la sua attività ma Carlo ci tiene a precisare «Nessuno dei dipendenti è rimasto indietro!».

### LE PASSIONI DI CARLO

È stato un amante della caccia: con le uscite memorabili presso la tenuta Salvati insieme agli amici Franco Spigarelli, Piero Minelli, Nello Facchini, Marsilio Pierotti («l' fotografo») e Vincenzo “Cencio” Marionni.

Tra gli interessi c'è anche un accostamento alla politica. Simpatizzante del PSI (Partito Socialista Italiano) è un “craxiano” della prima ora e a tutt'oggi ama leggere libri sul leader scomparso ad Hammamet. Tifoso dell'Inter e



Con gli amati nipoti



gran frequentatore in passato della congrega del Bar dello Sport, gestione Peppe e Giampiero Tomarelli, Carlo non poteva restare indifferente alle vicende del "Gubbiasco"...

Ecco che diventa Vice-presidente della Gubbio Calcio ai tempi del "patron" Peppino Vispi e del diesso Mario Mancini. Alla fine degli anni '80 c'è il ritorno tra i professionisti e Carlo non si perde una partita sia dentro che fuori casa, anche con trasferte lontane... una dedizione coinvolgente.

### ICERI PRIMA DI TUTTO

Al primo posto assoluto fra le sue passioni c'è quella per i Ceri.

Santubaldaro di spessore sin da giovanissimo si segnalava per una esaltazione esagerata (vedi riquadro a parte sulla vicenda della "fuga" dalla Sardegna).

Da ceraiolo ha fatto innumerevoli "pezzi" (praticamente dappertutto):

Calata dei Neri, Santa Maria, Ferranti, San Martino, Girate, Via XX Settembre, Monte.

Dovendo far "slittare" di un anno la nomina di Ubaldo Ridolfi, ecco che Carlo a soli 25 anni fu designato Primo Capodieci Santubaldaro era l'anno 1967. Giovanissimo condusse con evidente emozione una corsa senza tentennamenti.

La sua presenza ad ogni appuntamento dei Santubaldari non è venuta mai meno e dura ancora. Dopo la scomparsa dei capi-carismatici, suoi amici, Vittorio Baldelli ed Omero Migliarini, Carlo resta un vero e proprio punto di riferimento e infatti presiede con Roberto Bossi il Consiglio dei Capodieci di brocca e Ceraioli Anziani.



Capodieci nel 1967

Quando i Santubaldari vanno a trovarlo e chiedono consigli lui si adopera per suggerire soluzioni anche se dice: «Non so' aggiornato e so' un po' fori dalle vicende ceraiole benché la passione è sempre quella!».

Stima e considerazione gli viene riconosciuta da tutte le componenti la nostra Festa. Secondo Capitano nel 1998 è stato nominato, non a caso, Presidente Onorario dell'Università Muratori e Scalpellini.

Caro Carlo tanti tanti auguri.

Dopo gli ottanta gimo verso i novanta... per i cento (e passa!) non mettemo limiti.



Secondo Capitano nel 1998

Per i Ceri da militare

## "Fuga" dalla Sardegna

Anno 1964 Carlo de Bino faceva il militare a Sassari in Sardegna e aveva messo "le fave a mollo" per ottenere una licenza per i giorni comprendenti il 15 maggio. Ma vuoi per fatti contingenti, vuoi per le esercitazioni non ottenne il sospirato permesso.

Non stava più nella pelle. Decise allora: per quella che in temine militare si chiama "fuga". Prese il



traghetto e poi, una volta arrivato a Civitavecchia, il treno per Roma. Alla stazione Termini venne subito rintracciato e fermato perchè era già scattato l'allarme per la sua assenza. Se la cavò dicendo: «Chiamate il maresciallo Sanna, responsabile della Stazione Carabinieri di Gubbio e fategli il mio nome». In un modo o nell'altro il 15 maggio era a Gubbio.

I giorni dopo ci fu il rientro in caserma e poi il processo per diserzione. La condanna stabilì 30 giorni di consegna. La questione così si concluse. Carlo durante il dibattito fu interrogato dai giudici militari e si difese: «Pe' la Festa dei Ceri non potevo esse' lontano da Gubbio. La "fuga"? L'arfarei cento volte!».

### IPSE DIXIT

Le mejo de Carlo de Bino a le riunioni santubaldare (per introdotti)

#### DE CONSEGUENZA

«Non è entrato st'anno? Mesà che non lo pja manco n'altranno!».

#### IL DUBBIO

«Potrò sbajamme!?!... ma non credo!».

#### A LE SEI

«Se parte da la Calata e vinca 'l mijore... cioè nojaltri!».

#### PRIMA DE LA RIUNIONE

«Se ce attaccheno accetteremo l'attaccamento!».

#### ASCOLTARE IL PARERE DI TUTTI

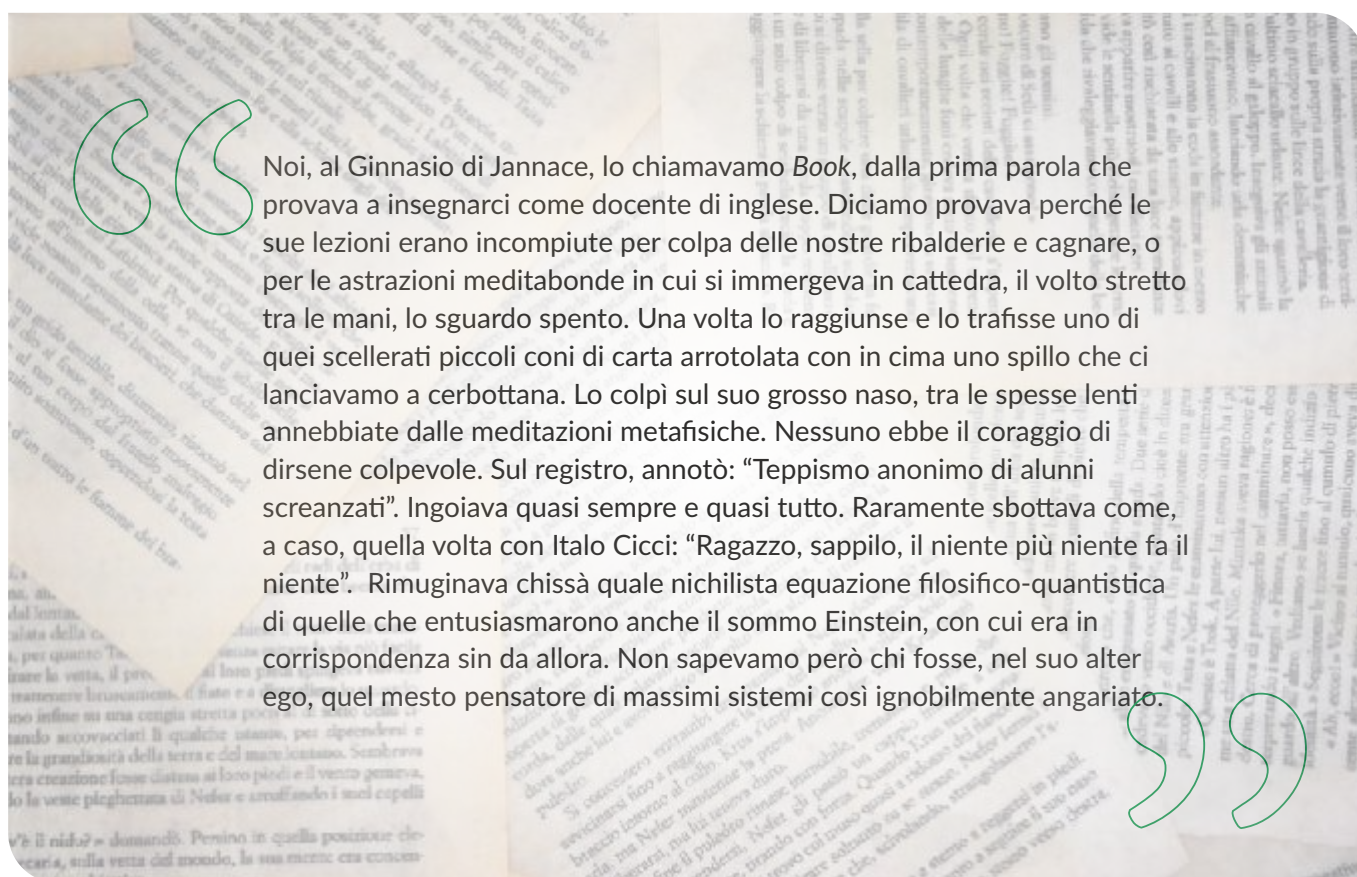
«Molto democraticamente decido io!».



## Pietro Ubaldi (1886-1972)

Pietro Ubaldi è stato un filosofo di alto livello, candidato al Nobel nel 1964, che venne alla fine conferito a Jean-Paul Sartre. La sua filosofia fu apprezzata da Albert Einstein considerata "dolce e leggera" e la sua opera principale, "La grande sintesi", vagliata da Enrico Fermi come "un quadro di filosofia scientifica e antropologica etica, che oltrepassa di molto i consimili tentativi dell'ultimo secolo". In breve, a 50 anni dalla sua morte, avvenuta in Brasile, ricordiamo il grande filosofo che per 19 anni visse a Gubbio e vi insegnò inglese al Ginnasio. A celebrarlo è un altro noto della penna e del pensiero Francobaldo Chiocci, giornalista insigne a cui si ispira questa nuova rubrica "Eugubinate", dove si raccontano le leggerezze eugubine tratte dal suo "Il mondo di Baldone Campanaro", 2018.

Tratto dal libro citato, vi offriamo un ritaglio dell'eugubinità più gustosa a ricordare il compianto Pietro Ubaldi.



**photostudio**  
Photo&FineArtPrint

Gubbio

centrostampacertificato |

**EPSON**  
EXCEED YOUR VISION

**DIGI**  
GRAPHIE  
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it



# Testimonianze francescane, riscoprire e valorizzare la “Cappella della Vestizione”

di Giampiero Bedini

Valorizzare al meglio le tante testimonianze francescane che hanno portato Gubbio ad essere considerata, giustamente, la seconda patria di San Francesco, anche con denominazioni che permettano a tutti, studiosi o cultori dell'arte a parte, di identificare subito il rapporto di un luogo o di un monumento con il grande Santo. Anni fa, ad esempio, il vescovo Mons. Mario Ceccobelli, che molto ha operato per lanciare il “sentiero francescano della pace”, siamo alla vigilia, per inciso, della quattordicesima edizione del pellegrinaggio Assisi – Gubbio, ha avuto la felice intuizione di applicare alla zona circostante la chiesa della Vittorina, dove la tradizione vuole sia avvenuto l'ammansimento del lupo, la denominazione di Parco della Riconciliazione. Seguendo lo stesso criterio si potrebbe, meglio si dovrebbe, chiamare “Cappella della vestizione” o “dell'incontro” quella che conclude la navata di destra, entrando, della Chiesa di San Francesco, conosciuta come “Cappella Sforzolini”. P. Fernando Rosati nel suo volume “Chiesa di San Francesco” così scrive: “La navata termina con un'agile abside, tramezzata da una volta duecentesca per determinare il luogo dove avvenne l'incontro di San Francesco con gli Spadalonga e dove, presso il loro fondacocasa, questi rivestirono l'assiate con una tunica di bigello”. Come conferma Tommaso da Celano nella “Vita prima di S. Francesco”: “Qui da un vecchio amico riceverà in dono una povera tonaca”. Un evento richiamato anche da testimonianze pittoriche. In particolare gli affreschi, fine XIII secolo, realizzati su un muro del chiostro maggiore del Convento, demolito nel 1752. Di loro resta una preziosa documentazione, i frati, preoccupati da tempo per le condizioni delle due opere, ne avevano commissionato una copia ad un pittore locale, la cui autenticazione è stata effettuata dal notaio Valentini con atto 28 marzo 1655 inserito da P. Fernando Rosati tra i documenti elencati nella



Gubbio chiesa S. Francesco e cappella della Vestizione in pectore foto Gavirati

pubblicazione “Chiesa di S. Francesco Gubbio - Raccolta documentaria”. A pag. 73 si legge infatti: “1655, marzo 28, Gubbio: “Autenticazione degli antichi affreschi nel chiostro maggiore vestizione di S. Francesco e Ammansimento del Lupo”. Una proposta, Cappella della Vestizione, che affidiamo alla riflessione comune, tra l'altro alla vigilia dei solenni centenari di S. Francesco, sostenuti pure da un significativo contributo dello Stato, all'interno dei quali va trovato uno spazio adeguato per la “seconda patria del Poverello”.

# Un ricordo di Fausto, mio padre

Negli ultimi tempi mi fermavo a guardarlo, comodo nella sua poltrona di vecchio pacato e sereno col plaid sulle ginocchia e ripensavo, non senza un sorriso amaro, al primo Fausto che riesco a ricordare nitidamente, con la giacca di pelle striminzita degli anni '70, che cammina con me lungo Corso Garibaldi verso il cinema Astra, dove sicuramente avrebbero proiettato un "film dei cow boy", come ero solito chiamare i film western che ai tempi andavano per la maggiore e che adoravo. Deve senz'altro essere stato un mercoledì, il giorno di chiusura del bar, il Bar di Fausto.

Mio padre, di ritorno dalla Francia, dove aveva trascorso un decennio lavorando come caposquadra saldatore in



Fausto Fiorucci con la moglie Felicina Riposati all'inaugurazione del bar nel 1960

una "usine" di Villerupt, aveva deciso di trasformare l'osteria di famiglia in un più moderno bar. Era il 1960 e il "Bar de Fausto", al numero 23 di Via Cavour, a pochi passi da Piazza Bosone, sarà uno dei protagonisti della vita ricreativa di tanti eugubini per lunghi anni. Fausto lo gestirà personalmente fino al 1980, poi venderà le licenze e il locale passerà, negli ultimi 40 anni, attraverso varie gestioni, ma ancora oggi per tutti i ceraioli quel tratto di strada che precede la curva che immette nella piazzetta (la "curva de San Lorenzo") e termina davanti la Casa di riposo Mosca ("i vecchi") è percorso dalla "muta de Fausto".

Difficile per i più giovani immaginare Piazza Bosone, oggi gremita di tavoli di ristoranti, birrerie, vinerie e centro della "movida" eugubina, come era negli anni '70, quando tutti la

chiamavamo "Piazzetta de San Lorenzo": la bottega di Pierino il ciclista, l'officina di Sergio e Ilio Bazzucchi "i bombatori", quella da elettrauto dello Striz e del Purello, tutti comunque pronti alla Goriziana, alla Bocchetta, alla partitella a Ramino o alla birretta di fine giornata, "lì da Fausto".

Quando mio padre, giacchetta da barista color vinaccia con risvolti neri e immancabile sigaretta in bocca, mi vedeva entrare nel bar per mano alla mamma, lasciava la partita, fosse stata di carte oppure una tiratissima Goriziana (gioco nel quale eccelleva, stando ai racconti di altri giocatori quando egli aveva ormai lasciato il bar ed ero io, adolescente degli anni '80, a cimentarmi nel gioco del biliardo che insieme ai neonati videogiochi era ancora uno degli ozi preferiti nei bar di provincia) e si precipitava a mettermi in mano un pacchetto di caramelle o, d'estate, un bel gelato.

Più tardi, svestiti i panni di barista e incapace di dare freno alla sua innata predisposizione per il lavoro artigianale (non c'era manufatto in legno o in ferro che non sapesse realizzare, non c'era oggetto rotto cui non sapesse ridare vita o inventargliene una tutta nuova), potevi trovarlo dall'alba al tramonto nella piccola officina ricavata nel garage di casa ad armeggiare con strumenti di ogni tipo e, per alcuni anni, fu felice di lavorare presso il laboratorio artigianale dell'amico Marcello Minelli.

Fausto era un uomo che si faceva amare per la sua gentilezza, la sua correttezza e la sua estrema onestà, stava bene in compagnia, ma sapeva farne a meno senza soffrirne, non si vantava mai di quello che faceva o aveva fatto; solo di una cosa andava fiero: essere stato in gioventù portiere, prima nella squadra di don Pietrino, poi nelle giovanili del Gubbio, scelto dal grande Masetti che spesso passava a prenderlo all'osteria dei genitori. Una



volta emigrato aveva continuato con il calcio giocando nei campionati regionali francesi, vincendo addirittura alcuni premi come miglior portiere. Io ricordo solo che a 50 anni suonati, anche se ne dimostrava dieci di meno, si tuffava sulla sabbia a respingere i tiri miei e dei miei amici, sorpresi da tanta agilità in un uomo di mezza età. Come ricorda sempre un mio collega e amico, interrogato sul suo modo di stare in porta, Fausto si autodefiniva "portiere classique", alla francese, credo intendesse: votato al gesto plastico per respingere di pugno o bloccare il pallone... mal sopportava le scomposte smanacciate dei portieri moderni.

Nel ricordare mio padre e il suo amore per il calcio, non posso non menzionare la sua grande passione per l'Internazionale di Milano, nata con l'Ambrosiana quando era bambino e temprata dalla grande Inter degli anni '60. Una passione che ha trasmesso a tutta la famiglia e che ha fatto del salotto di casa sua un raduno di tifosi, dalla prima partita trasmessa da "Tele +" negli anni '90 fino a quelle degli ultimi giorni.

Da qualche anno, quell'uomo vigoroso ed atletico aveva progressivamente lasciato il posto ad un signore anziano, silenzioso, tranquillo che non si lamentava mai ma continuava a sorridere a tutti noi familiari e in particolare alla moglie Felicina per la quale ha sempre nutrito una sorta di venerazione. Il suo sorriso nonostante gli anni era rimasto bellissimo, mi trasmetteva serenità, sicurezza... fiducia nella vita.

Filippo Fiorucci



## Giulio Berettoni

Quali appassionati di Gubbio e delle sue tradizioni, vogliamo anche noi del Maggio ricordare Giulio Berettoni e farlo nelle pagine della nostra storica testata. Un riconoscimento dell'alto valore tributato nella vita alle tradizioni eugubine, un omaggio al maestro, rimasto così fermo e teneramente nei cuori di moltissime generazioni di studenti; nei cuori di chi partecipa e dà una spallata alle tradizioni più vere, di cui Giulio è stato ceraiolo, cantore, solista e fiero tramandatore, come per il Cero di Sant'Ubaldo e il coro della Madonna del Miserere, tra i fondatori nel 1963, ma anche grande sportivo, uno dei migliori calciatori del Gubbio, che ha amato e tifato fino alla fine.

Quanto amore e attaccamento racchiusi in Giulio! Nell'unirci ai figli Ettore e Lucia e ai famigliari tutti, riserviamo un posto speciale al ricordo di Giulio Berettoni.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362  
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

## ● ● ● ● Angela Minelli

Si è brillantemente laureata in **Ingegneria per l'ambiente e il territorio** Angela Minelli, discutendo la tesi "La gestione degli imballaggi plastici nella Provincia di Perugia", relatore il prof. Ing. Francesco Di Maria, correlatore l'Ing. Paolo Pula. Vivissime congratulazioni alla neo "Ing" e felicitazioni al nonno, nostro consigliere, Giampiero Bedini, con gli auguri per una brillante carriera.



## Il sentiero di Francesco 2022 ● ● ● ● ● ●

“È un'edizione sicuramente molto significativa: prima di tutto perché è la prima dopo la pandemia, con il ritorno di tanti amici e fratelli da varie parti d'Italia e anche d'Europa. Tutti con il grande desiderio di compiere ancora una volta



questo cammino sulle orme di Francesco, ripercorrere questa storia di novità, di riconciliazione, di liberazione, di fraternità e anche con il desiderio di vivere - nella semplicità di questi giorni - nuove amicizie e un tempo di immersione nel creato". Il vescovo di Gubbio, mons. Luciano Paolucci Bedini, riassume in queste parole le tre intense giornate della quattordicesima edizione del Sentiero di Francesco, il pellegrinaggio partito da Assisi il primo settembre e arrivato a Gubbio sabato 3.



## Palestra dell'Arboreto intitolata a Francesco Rampini

Intitolare a Francesco Rampini la **palestra del polo liceale G. Mazzatinti** di Gubbio, in via dell'Arboreto è stata una proposta avanzata dalle associazioni di cui faceva parte il giovane eugubino: ASD Pallavolo Gubbio, Famiglia dei Santantoniani, Baracca Party, Circolo 99, Leukos e che è stata ampiamente accettata dalla Giunta di fronte al "considerevole profilo storico" di Francesco Rampini, si legge nella delibera n.189. Giocatore e allenatore delle giovanili della Pallavolo Gubbio, Francesco è stato esempio virtuoso e positivo di atleta, sportivo e appassionato di sani principi.

## Unapallainmanoegiovinelcuore/9/ ● ● ● ● ● ●

Il **torneo di basket** in memoria di una grande persona, un ragazzo speciale che è nel cuore di tutti, ha preso vita grazie agli **amici di Giovanni Pierotti** in un'atmosfera di gioco e felicità e numerosa partecipazione. Il primo trofeo se lo è aggiudicato la Cleveland Cadavers; la gara di tiro da tre: Giacomo Borgogni e il miglior realizzatore è stato Giuseppe Pierucci. Buon lavoro a questo fantastico gruppo!



## Nuovo bus-navetta gratuito

Il nuovo bus-navetta **attraverserà il centro cittadino di Gubbio**, un servizio completamente gratuito e rivolto principalmente ai residenti, ma naturalmente anche a tutti i cittadini, a turisti e visitatori, pensato per favorire l'accesso al centro storico e ai servizi ubicati nella zona (dagli uffici pubblici alle Poste), sfavorendo così l'utilizzo del mezzo privato.

Fino al 31 ottobre vedrà una prima fase sperimentale con frequenza ogni 15 minuti circa, sarà attivo dalle 6,30 alle 20,00 e renderà accessibili i punti strategici della città: il capolinea è in Piazza 40 Martiri.





**MENCARELLI GROUP**  
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations  
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291  
mail [mencarelli@mencarelligroup.com](mailto:mencarelli@mencarelligroup.com) [catering@mencarelligroup.com](mailto:catering@mencarelligroup.com)





Innovazione e tradizione al servizio del cliente